

CENTRO DOCUMENTAZIONE RESISTENZA

attività e ricerca

mail: centrodocumentazioneresistenza@gmail.com

scheda biografica di **EFISIO *Balin* ATZENI**

(ULTIMO AGGIORNAMENTO 23.03.2015)

La seguente scheda è frutto di ricerca progressiva: vi possono pertanto essere errori, imprecisioni e omissioni. Invitiamo ad offrirci collaborazione fornendoci ogni possibile e ulteriore elemento in merito.



Efisio Atzeni nasce mercoledì 25 novembre 1925 a Iglesias in provincia di Cagliari ma con la famiglia abita a Genova. Qualche anno dopo nasce il fratello Marco.

Con il nome di battaglia *Balin* Efisio aderisce alla Resistenza entrando tra le fila della brigata Jori nella divisione Cichero.

A seguito della soffiata di un traditore i militi della X Mas si precipitano a casa sua e, non trovandolo, minacciano di portar via un altro familiare se il latitante non si consegna. Il giorno dopo, elegantissimo nel suo trench alla moda, Efisio si presenta ai fascisti e viene arrestato. I parenti chiedono spesso di lui alle autorità che sempre li rassicurano sulla sua sorte.

Nella notte di domenica 14 gennaio 1945 tredici detenuti politici vengono prelevati dalle brigate nere al carcere di Marassi, fatti salire su diversi camion e condotti nei pressi delle loro abitazioni per esser liberati. Dopo aver messo in scena il macabro e inspiegabile rito della consegna a ciascuno di loro di un panino e una mela (per questo sarà chiamato l'eccidio del panino e della mela), appena scesi a terra i prigionieri vengono abbattuti con un colpo alla nuca. Tre esecuzioni hanno luogo a Marassi (Attilio Firpo, Giuseppe Biscuola, Antonio Tronfi), due in corso Sardegna sul ponte di Terralba (dove viene trovato il diciannovenne Efisio con Giovanni Meloni), due al Campasso (Jursè e Spataro), altri due a Borzoli e quattro a Sestri Ponente. Il corpo di Efisio viene rinvenuto dal sedicenne fratello Marco: «*Era coperto di stracci, gettato in uno scatolone, il suo bel vestito sparito, ai piedi un paio di scarponi vecchi. Il funerale riuscimmo a celebrarlo solo dopo la Liberazione*».

La strage suscita lo sdegno popolare e all'indomani i giornali la spiegano come regolamenti di conti tra bande di ribelli bolscevichi.

FONTI:

[BIOGRAFIA DI ATZENI EFISIO](#)



Redazione Web

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA

Efisio Atzeni.

Nato a Iglesias (Cagliari) il 25 novembre 1925, ucciso a Genova il 14 gennaio 1945.

Nato in Sardegna ma residente con la famiglia a Genova, Efisio Atzeni "Balin" prende parte alla Resistenza nella sua città d'adozione, nella Brigata "Jori" della Divisione "Cichero". A seguito della soffiata di un traditore, i militi della X Mas si precipitano a casa sua e, non trovandolo, minacciano di portare via un altro familiare se il latitante non si consegnerà. Il giorno dopo Efisio, elegantissimo nel suo trench alla moda, si presenta dai fascisti e viene arrestato. I parenti chiedono spesso di lui alle autorità che sempre li rassicurano sulla sua sorte. Una mattina, però, il ritrovamento di due cadaveri in corso Sardegna mette tutti in allarme.

È il 14 gennaio 1945, epilogo sanguinoso di quello che resterà nella memoria come l'Eccidio del panino e della mela: 13 detenuti politici furono prelevati al carcere di Marassi delle brigate nere, fatti salire su diversi camion e condotti nei pressi delle loro abitazioni per essere liberati. Dopo aver messo in scena il macabro e inspiegabile rito della consegna a ciascuno di loro di un panino e una mela, appena scesi a terra i prigionieri vengono abbattuti con un colpo alla nuca. Tre esecuzioni ebbero luogo a Marassi (Attilio Firpo, Giuseppe Biscuola, Antonio Tronfi), due sul ponte di Terralba (dove è stato trovato Efisio, con Giovanni Meloni), due al Campasso (Jursè e Spataro), altri due a Borzoli e quattro a Sestri Ponente. La strage suscitò lo sdegno popolare e, come riportarono i giornali all'indomani, i fascisti inventarono la versione di regolamenti di conti tra bande di ribelli bolscevichi.

Il corpo di Efisio Atzeni fu rinvenuto dal fratello sedicenne Marco: «Era coperto di stracci, gettato in uno scatolone, il suo bel vestito sparito, ai piedi un paio di scarponi vecchi. Il funerale riuscimmo a celebrarlo solo dopo la Liberazione».

(trascrizione da www.anpi.it, biografie di partigiani, scaricata 16 marzo 2015)